

Il PIL nell'uovo

Il PIL scende, il PIL cresce, il PIL sta così così.

Sembra che la prima preoccupazione di tutti sia la salute del PIL.

Ma cos'è sto PIL?

Il dizionario, che le sa tutte, dice che è il Prodotto Interno Lordo.

Poi precisa: valore monetario dei beni e dei servizi prodotti in un anno sul territorio nazionale, al netto degli ammortamenti.

Forse è più chiara Wikipedia che dice: indice economico della ricchezza prodotta all'interno di un paese.

Ah, ecco.

Si tratta della ricchezza di un paese.

O perlomeno di quanto un paese produce.

Più si produce e più si è ricchi.

Così se guardiamo alla classifica dei PIL nazionali, troviamo al primo posto gli Stati Uniti.

Non l'avreste detto, eh?

L'Italia è settima.

Ma se il PIL lo dividiamo per il numero degli abitanti, al primo posto troviamo il Qatar seguito a ruota dal Lussemburgo.

Gli Stati Uniti sono ottavi e l'Italia è ventottesima.

Vuoi vedere che i più ricchi al mondo sono i Qatarresi ed i Lussemburghesi?

Ma sarà proprio così o sarà la solita storia del pollo che se io ne mangio uno e tu stai a bocca asciutta risulta che abbiamo mangiato mezzo pollo a testa?

Bisogna vedere chi si mangia il PIL.

Secondo la BRI - che sarebbe la Banca delle Banche nazionali compresa la nostra - in Italia nel 1983 il 23,12 del PIL andava ai profitti d'impresa ed al lavoro (compreso quello autonomo) il 76%.

Ma nel 2005 i profitti d'impresa si prendevano il 31,34% e i lavoratori il 68%.

Il PIL è cresciuto ma chi ci ha guadagnato è evidente.

Per non parlare del PIL dei paesi del terzo mondo che ce ne sono alcuni, e non pochi, che ce l'hanno più basso della Provincia di Bergamo.

Per non parlare di come è diviso il PIL mondiale.

Per non parlare del fatto che più aumenta il PIL e più sembra aumentino i casi di cancro ed i suicidi.

Per non parlare che se ci mettiamo a costruire bombe atomiche il PIL aumenta ma forse non è il caso.

Insomma sembra che non basti produrre sempre di più se non ci si chiede dove, come, per chi ed a quale prezzo.

Viene da pensare che abbia ragione, alla fin fine, Maurizio Pollini, uno dei più grandi pianisti mondiali quando dice: - Sa qual è il rischio? Il PIL sarà sempre più alto ma noi saremo tutti morti.